

che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

Letture del Vangelo secondo Matteo 22, 34-40

In quel tempo. I farisei, avendo udito che il Signore Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

E' la fede operosa per mezzo della carità che ci rende discepoli di Gesù. Paolo si rende conto che qualcuno non vuole diventare un uomo nuovo in Cristo («rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» Ef 4,24) e che si oppone alla novità di Cristo morto e risorto che salva dal peccato e dalla morte.

La libertà dalla legge fatta di prescrizioni e decreti (cfr. Ef 2,15) è un accedere alla libertà dell'amore che non segue i desideri della carne, ma quelli dello Spirito (Gal 5,18-22) per essere a servizio gli uni degli altri. Da qui il comandamento dell'amore del prossimo come se stessi, cioè del prendersi cura della vita altrui, come della propria, contemporaneamente, cioè allo stesso modo e nel medesimo tempo, come ha fatto Gesù che nel mistero pasquale ha trovato la sua vita e ha salvato la nostra.

Se siamo innervati dell'amore di Dio e del prossimo come noi stessi non c'è legge che tenga, ma la vita può fiorire in abbondanza per tutti. Se questo non accade allora il nostro amore è tiepido, ma possiamo sempre chiedere al Signore di rinvigorirlo con il suo Spirito.

Matteo 22, 34-40

Anche a noi piace discutere sui vari problemi, anche scottanti, così come avviene nel cap.22 del vangelo di Matteo, dove si vuole mettere alla prova ('tentare') Gesù su temi che allora erano di attualità (ma ancor oggi lo sono). Qui addirittura un dottore della Legge interpella Gesù su qualcosa che un credente ebreo dovrebbe avere ben chiaro: il grande comandamento. E Gesù difatti risponde correttamente; ma, ad evitare fraintendimenti e distinzioni, unisce all'amore di Dio quello del prossimo; anzi, lo identifica: è il cuore della Legge, è il cuore della fede.

E' come dire oggi: che cosa credi riguardo a Gesù e riguardo a Dio'. Il mettere insieme i due comandamenti, identificandoli, è ciò che fa la differenza tra una fede abitudinaria e superficiale (chi non conosce questo comandamento?) e il significato della risposta di Gesù: non vale un culto devoto e teorico, non valgono le definizioni su Dio, se non sono intrise da un reale e provato amore del prossimo, cioè di chi ti fai vicino e di chi ti sta o si fa vicino.

Le misure poi, sono totalizzanti: con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la mente, come te stesso, cioè facendo spazio reale, nella tua interiorità e nella tua vita, all'altro che in questo momento ti sollecita o ti infastidisce. Spazio d'affetti, di pensiero, di condivisione.

L'amore di Dio è un atteggiamento che trae la sua forza d'essere nella tua umanità e nel tuo farti umano con gli altri e per gli altri: per amore.

Per questo è il grande comandamento, potremmo anche dire l'unico comandamento; quello su cui sei provato e che ti mette in crisi, perché non sei mai all'altezza, ma slitti via. Certo, le cose si fanno, ma si fa quel che si può: così il nostro incontro con il Signore rischia di banalizzarsi.

Ed è anche per questo che viene usato il futuro "amerai": perché non si dà

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



mai un risultato raggiunto, ma è sempre una tensione, un desiderio, una conversione. Una richiesta di perdono.

Infatti occorre l'umiltà di chi si fida e di chi si pone nella convinzione che solo con il Suo aiuto e solo se ti rimetterai a Lui totalmente potrai cominciare a capire e a vivere qualcosa di questo "grande comandamento".

E' un brano evangelico che ci fa riflettere a fondo: In che cosa consiste la nostra totalità e come la mettiamo in pratica?

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

